

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 — commi secondo, terzo, quarto e quinto — del contratto collettivo nazionale del lavoro, stipulato per il quadriennio 1994-1997 in ordine al personale di separata area dirigenziale delle amministrazioni dello Stato (comparto dei ministeri), prevede l'erogazione di un « premio per la qualità della prestazione individuale »;

in parecchi ministeri, il predetto premio è nei fatti attribuito a segretari particolari di ministri e sottosegretari nonché a persone che comunque non sarebbero incardinate nell'effettiva dirigenza amministrativa —:

quale disposizione od interpretazione normativa, ovvero contrattuale, abiliti i singoli dicasteri a legittimare siffatti criteri per l'erogazione del premio in parola;

se questi episodi concretino fattispecie di danno erariale;

perché il premio venga attribuito a personale « privilegiato » per meriti derivanti dalla collaborazione con l'istituzione politica, anziché ai dirigenti che concretamente sono in prima linea nel garantire per lavoro istituzionale il rispetto degli impegni delle singole amministrazioni nei confronti della collettività. (4-22724)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità della regione Calabria, Giuseppe Tarchia, ha ordinato l'immediata sospensione dell'espletamento di tutti i concorsi pubblici;

l'assessore alla sanità calabrese, già assessore al ramo in precedenti giunte

regionali, dopo aver, quindi, contribuito al deficit raggiunto dal settore calabrese, penalizza, oggi, cittadini, i quali avrebbero il diritto di ottenere una qualificata assistenza sanitaria;

il blocco dei concorsi inciderà sull'apertura di nuovi reparti e sulla creazione di servizi altamente specializzati nei vari presidi ospedalieri;

l'assessore regionale ad avviso dell'interrogante dovrebbe trovare il coraggio di ripianare il disavanzo, intervenendo sullo spreco delle risorse e sul relativo mancato controllo sia da parte della regione sia degli organi giudiziari preposti;

l'assessore regionale alla sanità dovrebbe trovare il coraggio di verificare nell'Asl n. 10 di Palmi come e se siano state effettuate opportune gare per l'aggiudicazione delle forniture, perché ci siano stati lauti compensi a tecnici e professionisti esterni, perché siano stati approvati progetti senza le relative necessarie istruttorie tecniche e, comunque, la disinvolta amministrativa mantenuta dalla direzione aziendale in questione;

la mancata riqualificazione di alcuni presidi ospedalieri, in particolare quelli dell'Asl n. 10 di Palmi, continua a mantenere i gravi disagi per gli utenti calabresi, i quali sono così costretti a « viaggi della speranza » —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere in considerazione della inerzia della regione, affinché venga tutelato per i cittadini calabresi il diritto alla salute, sempre predicato ma mai garantito. (4-22725)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il presidente della commissione consiliare di Gioia Tauro (Reggio Calabria) per i problemi della sanità ha lasciato il suo incarico a causa della grave situazione nella quale versa il presidio ospedaliero di quella città;

il completo abbandono nel quale è stato volutamente lasciato, da parte della direzione dell'Asl n. 10 di Palmi, ha comportato la chiusura delle sale operatorie da ben due anni, l'indecorosità dei locali dei poliambulatori, la sottrazione di personale sanitario e l'evidente volontà di dirottare altrove alcuni reparti come, ad esempio, quello di ortopedia, fortemente qualificato;

il presidio ospedaliero di Gioia Tauro è costretto a registrare la chiusura di altri reparti, a causa di lavori di ripristino messi in atto da diverso tempo;

nella « Giornata mondiale del malato » lo stesso vescovo della diocesi Oppido Mamertina-Palmi è stato costretto a registrare il decadimento della struttura ospedaliera di Gioia Tauro;

la situazione appare estremamente grave in tutti i presidi ospedalieri dell'Asl n. 10 di Palmi, tanto che il tribunale dell'ammalato nella sua recente indagine ha additato quella Asl come « emergenza nazionale » —:

se non ritenga, nell'inerzia della regione, di dover effettuare i necessari interventi nei confronti del direttore generale della Asl, affinché venga garantita la legittima prestazione sanitaria ai cittadini della piana di Gioia Tauro. (4-22726)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo episodio legato agli assistiti fantasma presenti nelle liste dei medici di famiglia del Veneto ed abbondantemente reclamizzato da giornali e televisioni nazionali si è risolto con l'archiviazione da parte della magistratura;

la classe medica è stata, però, criminalizzata con danni gravissimi per la sua immagine e credibilità senza considerare che la cosa potrebbe aver avuto risvolti negativi sul rapporto medico-malato;

se non si intenda intervenire per evitare che le inchieste appena abbozzate

dalla Magistratura vengano pubblicizzate in maniera indegna, studiando, nel contempo, strumenti idonei a disciplinare, in campo sanitario, l'informazione, spesso tesa a falsare palesemente fatti ed episodi.

(4-22727)

BACCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 bis della legge n. 109 del 1994 « Merloni », parla di soluzione in « via bonaria » per quel contenzioso sui lavori tra le amministrazioni pubbliche e le imprese che hanno realizzato le opere —:

se risponda a verità che i vertici dell'Anas, a supposta garanzia e trasparenza degli accordi, hanno imposto il parere dell'Avvocatura dello Stato;

se risponda a verità che l'Anas su oltre 100 di questi provvedimenti ne ha portati a soluzione meno di 20;

se risponda a verità che l'Avvocatura dello Stato impiega una media di oltre otto mesi per rispondere ed in alcuni casi anche un anno;

se risponda a verità che i sopracitati ritardi sono causati dal fatto che la stragrande maggioranza di detti pareri su questi procedimenti sono stati affidati dall'Anas ad un unico avvocato dello Stato, e per quali motivi ciò è potuto accadere, visto che era facilmente desumibile, vista la mole del contenzioso, che una simile decisione avrebbe causato ritardi e disfunzioni all'ente stesso;

se corrisponda a verità che detti pareri non vengono resi in ordine di arrivo della relativa richiesta bensì a discrezione dell'avvocato;

quali azioni intendano intraprendere per porre fine a quello che appare un inutile spreco di tempo e risorse per un ente che sta attraversando una complicata fase di trasformazione ed un danno notevole attesi i diritti delle imprese a veder

riconosciuto quanto loro dovuto senza necessità di adire le vie legali. (4-22728)

STANISCI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e delle funzioni pubbliche.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1988, con nota n. 818148 del dipartimento amministrativo generale del personale e dei servizi del Tesoro — direzione generale servizi periferici — dopo che il verbale stilato con le organizzazioni sindacali ed in seguito all'articolo 4 del decreto-legge del 30 giugno 1984 n. 478 ed all'articolo 2 della legge dell'8 agosto 1995 n. 335, venivano sottoscritti accordi tra le parti per il passaggio all'Inpdap delle competenze svolte dalle direzioni provinciali del Tesoro in materia di gestioni e pagamenti delle pensioni amministrate dalle direzioni provinciali del Tesoro, conseguentemente a tutto il personale addetto a tale servizio alla data del 5 dicembre 1997;

il trasferimento del personale secondo le modalità ed i criteri previsti dal nuovo articolo 33 del decreto-legge n. 29/1993 e cosa più importante con le organizzazioni sindacali doveva tener conto al 100 per cento dei servizi oggetto del trasferimento;

nelle sedi che avessero presentato difficoltà, si sarebbe proceduto ad apposito accordo. Tutto ciò era accompagnato da nota a verbale da parte di Cgil, Cisl, Uil, Unsa, Cisal che impegnavano l'amministrazione del Tesoro a verificare congiuntamente con le organizzazioni sindacali territoriali il preventivo consenso dei lavoratori interessati al predetto processo di mobilità, attraverso espressioni di volontarietà, al fine di favorire la piena motivazione del personale e la totale riuscita dell'operazione;

con successiva comunicazione del 30 settembre 1998 nota n. 822457 si ribadiva che il personale addetto alla gestione dei contributi ex II.PP. veniva trasferito per il

periodo 1° novembre/31 dicembre 1998 con provvedimento collettivo di comando, necessitante però di una sottoscrizione di assenso. Mentre dal 1° gennaio 1999 a detto personale si aggiungeva quello addetto ai servizi delle pensioni, precisando che in esso poteva essere compreso il personale dell'amministrazione del tesoro a tempo pieno e parziale di tutte le qualificate impegnate sia direttamente che con compiti complementari o di supporto (Contenzioso — Servizi amministrativi decentrati — archivio);

gli elenchi del personale dovevano essere compilati tenendo conto di coloro i quali erano totalmente impegnati nelle attività sopra descritte, e riconducendo ad unità di personale la sommatoria di tutte le posizioni lavorative parzialmente impegnate nell'espletamento delle stesse attività;

tutto previo confronto con le organizzazioni sindacali, nella speranza non si verificassero contrasti e ad ottenimento del consenso da parte delle unità trasferite nel rispetto di quanto disposto;

anche la circolare 850 del 16 dicembre 1998 ribadiva e approfondiva quanto fin qui esposto, dedicando la solita attenzione ai criteri da seguire negli adempimenti tecnici dell'attività informatica, menzionando sempre il personale addetto alle pensioni ed al servizio di vigilanza e riscossione delle entrate contributive;

il 16 dicembre 1998 è stato sottoscritto un accordo tra le organizzazioni sindacali e la delegazione di parte pubblica, che decentrava la individuazione di personale addetto al Servizio informatico locale (Sil) da trasferire all'Inpdap, suggerendo criteri da adottare in sede locale che non contemplavano un intervento delle organizzazioni sindacali locali, imponendo un obbligo che non aveva in preventivo la tanto ribadita volontarietà, e suggerendo altresì una convocazione da parte del direttore della direzione provinciale del Tesoro del personale interessato al passaggio, convocazione che sembrava un normale adempimento da eseguire per non essere tacitati di aver agito d'ufficio;

in seguito a ciò la « dipendente » Vittoria Fedele in servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Brindisi, veniva trasferita in data primo marzo 1999, presso l'Inpdap, pur esprimendo in data 22 dicembre 1998 il proprio dissenso a tale trasferimento, ritenendolo una violazione al proprio diritto di scelta in relazione alle modalità di attuazione dei criteri di trasferimento del personale -:

se non ritengano di riflettere sulla decisione adottata, essendo tale provvedimento a giudizio dell'interrogante discriminatorio in quanto presenta una disparità di trattamento tra la dipendente ed il resto del personale, atteso che il suo profilo funzionale è quello di operatore amministrativo e non quello di amministratore di rete dell'area informatica. (4-22729)

PERETTI e CASINI. — *Ai Ministri per le politiche agricole, degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere — premesso che:

il comparto floricolo italiano è stato investito da una profonda crisi a causa dell'immissione sul mercato europeo di massicce quantità di fiori recisi, soprattutto rose, coltivati in Paesi extracomunitari a prezzi bassissimi, assolutamente impraticabili per le imprese italiane — soprattutto per quelle delle province di Latina, Bari, Brindisi, Imperia, Lecce, Napoli, Pistoia, Ragusa, Salerno e Savona;

la corsa ai mercati dell'ex blocco sovietico, durante la quale molte imprese multinazionali avevano allestito per l'approvigionamento grandi serre in Colombia, Zimbabwe, Kenya e Nord Africa per il costo modestissimo della manodopera locale — di gran lunga inferiore a quello praticato in Italia — ha costretto le stesse imprese, dopo il crollo del rublo, a cercare sbocchi sui mercati europei e, in particolare; su quello italiano;

dinanzi a questa « invasione », i fioricoltori italiani hanno cercato di contrastare la concorrenza extracomunitaria ade-

guando i prezzi di vendita e cercando di ridurre al massimo i costi di produzione;

attualmente i fiori di provenienza extracomunitaria stanno arrivando sul mercato addirittura privi di qualunque prezzo, gravati dal solo onere del trasporto;

inoltre l'ingresso nel settore delle imprese multinazionali, che attingono ai fondi comunitari per introdurre coltivazioni nei Paesi in via di sviluppo, sta consentendo l'immissione sui mercati europei, attraverso l'Olanda, di altri ingenti quantitativi di fiori che contribuiscono a deprimere ulteriormente i prezzi;

a seguito dell'introduzione della *carbon tax*, inoltre, si è registrato l'aumento del prezzo dell'olio combustibile denso, con destinazione per riscaldamento, di lire 79,30 al chilogrammo mentre per l'industria è stato solo di lire 15,78 al chilogrammo, pur essendo nel passato gravato dalla stessa aliquota: il comparto floricolo è risultato, perciò, essere gravemente danneggiato;

in particolare, dalla Colombia stanno arrivando sui mercati italiani consistenti quantità di rose recise (14 per cento circa dell'intera produzione colombiana) e di altri fiori come i garofani o i crisantemi;

dette rose colombiane sono prodotte, secondo quanto ha anche confermato il ministero dell'agricoltura statunitense, utilizzando manodopera, stimata in circa 6 mila unità, composta da bambini la cui età media non supera i 12 anni di età;

detti fiori importati, prodotti oltre-tutto con presidi fitosanitari come il ddt, vietati dall'Unione europea, rappresentano un veicolo di trasmissione di parassiti per tutte le produzioni nostrane;

il Governo tedesco ha recentemente adottato misure restrittive relative all'importazione di prodotti lavorati da manodopera minorile;

il Governo giapponese ha deciso l'istituzione di un proprio ufficio fitosanitario a Bogotà con il compito di rilevare la presenza di agenti patogeni nei prodotti

floricoli in partenza per il Giappone bloccando, in tal modo, quasi il 50 per cento dell'intero volume di fiori destinati all'importazione nipponica;

il comparto nazionale del fiore reciso, ed in particolare quello della rosa, offre occupazione per diverse migliaia di unità;

le importazioni di cui sopra, non offrono nemmeno vantaggi al consumatore finale in termini di prezzo di vendita al consumo che è rimasto sostanzialmente invariato —:

se intendano intervenire e con quale tempestività, ciascuno per quanto di propria competenza, per contrastare questo fenomeno di importazioni di fiori recisi dai Paesi extracomunitari, in particolare dalla Colombia, in considerazione che dette importazioni favoriscono lo sfruttamento della manodopera minorile, introducono sui mercati prodotti inquinanti e mettono ulteriormente a rischio la già precaria situazione occupazionale del nostro Paese;

se intendano favorire un'adeguata campagna pubblicitaria per promuovere il consumo dei prodotti italiani che per qualità non sono inferiori a quelli stranieri (a tal fine si fa presente che, al contrario, il TG3 del Lazio, del 24 gennaio 1999, alle ore 19,30, ha mandato in onda un servizio su una manifestazione di moda tenutasi a Roma nei giorni 23/24 gennaio nel corso del quale ha magnificato l'importazione dall'Olanda di decine di migliaia di rose);

se intendano intervenire per fare in modo di identificare il prodotto italiano ed europeo con un proprio marchio;

se intendano attivarsi per effettuare seri controlli fitosanitari sui prodotti importati, sia all'origine, nei rispettivi Paesi di produzione, che all'arrivo, in Italia;

se intendano promuovere un'adeguata fiscalizzazione degli oneri sociali e una sostanziale riduzione dei costi energetici che consenta alle aziende in questione un contenimento dei costi di produzione, in modo da essere più competitive con la concorrenza estera;

se intendano ripristinare la parità di aliquota delle accise sulla produzione industriale e su quella agricola con particolare riferimento a quella florcola o, in generale, se intendano attivarsi affinché il comparto agricolo possa in qualche modo essere sostenuto in questa particolare contingenza. (4-22730)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 5 giugno 1990 e la circolare ministeriale n. 333-A/9816.A(2) del 5 dicembre 1991, riguardano il conferimento dei riconoscimenti per merito di servizio o per anzianità di servizio al personale appartenente alla Polizia di Stato, in applicazione dei quali è stata formulata istanza per la concessione della « Croce d'oro per anzianità di servizio »;

con circolare ministeriale n. 555/39/01/4/1569 del 24 maggio 1963 il Ministero competente ha espresso l'assoluto impedimento alla distribuzione delle onorificenze richiesta per carenza dei mezzi finanziari necessari;

a seguito dell'intervento dell'organizzazione sindacale Sap, il Ministero, con circolare ministeriale n. 555/39/RS01/47/3245 dell'11 settembre 1997, indirizzata allo stesso sindacato, riferiva che erano stati reperiti i fondi necessari sia per la produzione delle insegne metalliche, sia per la stampa dei diplomi. La stessa circolare prevedeva la distribuzione dei nuovi diplomi presso i competenti uffici centrali e periferici a decorrere dall'anno 1998;

un'altra circolare ministeriale n. 555/39/RS/01/47/0653 del 4 marzo 1998 ha stabilito che le prefetture conferiscano medaglie e diplomi ai sovrintendenti, assistenti ed agenti, mentre per gli ispettori dovrebbe provvedere la direzione centrale del personale;

le prefetture sono state messe in condizioni, ai sensi della predetta circolare, di poter soddisfare le varie richieste;

in considerazione di tutto ciò nel corso dell'anno 1998 sono state presentate domande dirette a varie prefetture al fine di ottenere le sopracitate onorificenze;

tali domande sono rimaste quasi nella totalità a tutt'oggi inavviate —:

per quali motivi a tutt'oggi le prefetture non abbiano provveduto al rilascio delle onorificenze previste dal decreto Ministeriale 5 giugno 1990. (4-22731)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla bambina Ketha Berardi, di anni 11, residente a Dello, in provincia di Brescia, venne diagnosticata in data 29 agosto 1998 una leucemia linfoblastica acuta (ALL);

il successivo 1° settembre, la bambina venne ricoverata presso la clinica pediatrica di Brescia (primario professor Ugazio), dove le venne applicato un protocollo chemioterapico suggerito dall'Aieop (Associazione italiana ematologi oncologi pediatrici);

dopo la prima fase della chemioterapia, detta di induzione, la bambina evidenziò gravi effetti collaterali: mucosite, anemia importante, leucopenia importante, piastrinopenia importante, situazione generale fortemente compromessa;

i genitori, temendo che la bambina non fosse in grado di superare la chemioterapia, si rivolsero quindi al professor Di Bella, il quale, per motivi di lontananza, indirizzò la bambina per la cura al dottor Aldo Raggio, specializzato in oncologia ed ematologia, medico ospedaliero presso l'ospedale Carlo Poma di Mantova;

in seguito alla cura con il metodo Di Bella ed alla sospensione della chemioterapia la situazione generale della bambina migliorava rapidamente, come evidenziato dagli esami clinici, tanto è vero che l'8 gennaio ultimo scorso era in grado di riprendere a frequentare la scuola;

attualmente la bambina è in buone condizioni di salute e viene seguita con regolarità dal dottor Raggio;

nel frattempo i medici della clinica pediatrica di Brescia, non avendo la bambina ripreso la chemioterapia, si rivolsero al tribunale dei minori di Brescia perché ai genitori fosse tolta la patria potestà e venisse quindi effettuata la chemioterapia coatta, e in data 30 dicembre 1998 il Tribunale in tal senso sentenziava;

la corte d'appello nel gennaio 1999 decideva una sospensiva della revoca della patria potestà, ma successivamente confermava l'applicazione coatta della chemioterapia, nonostante le condizioni di salute rapidamente migliorate della bambina;

tal sentenza non è appellabile (se non, eventualmente, in sede internazionale) —:

quale valutazione dia il Governo di questa vicenda;

se il Governo non ravvisi la necessità di assicurare, anche facendosi promotore di opportuni interventi normativi, che il principio della libertà di cura venga applicato effettivamente anche per quanto riguarda l'esercizio della potestà sui minori, naturalmente nell'ambito delle cure prescritte da medici abilitati all'esercizio della professione. (4-22732)

CORDONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Villa Massoni, nel comune di Massa, è una villa del XVII secolo, con un parco di sette ettari, che rientra nei beni tutelati dalla Soprintendenza alle belle arti di Pisa e che fa parte dal 1975 dei beni artistici di notevole interesse tutelati con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

la villa si trova in uno stato di notevole degrado ed è esposta a continui furti delle opere d'arte, soprattutto statue marmoree, che si trovano nell'area;

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 MARZO 1999

i furti si susseguono da tempo e nelle ultime settimane ne sono stati scoperti altri due;

si apprende peraltro dai giornali che i proprietari hanno più volte richiesto alla Soprintendenza la possibilità di riunire le opere d'arte in un unico locale per proteggerle adeguatamente e che questa richiesta non è stata accolta;

a fronte della situazione di degrado e dei recenti furti, si rende quindi necessario un intervento della Soprintendenza per il miglioramento della custodia dell'edificio e per evitare ulteriori depauperamenti del patrimonio artistico —:

se e in che modo intenda intervenire per realizzare un'adeguata tutela di Villa Massoni garantendo il patrimonio artistico e provvedendo alla valorizzazione della struttura. (4-22733)

MARRAS. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le continue gelate di questo inverno hanno quasi azzerato la produzione ortofrutticola del Terralbese (Oristano);

gli eventi atmosferici particolarmente avversi hanno colpito le aziende agricole di questo territorio in modo tanto grave da metterne in discussione la sopravvivenza;

l'ispettorato provinciale di Oristano non ha redatto alcuna stima dei danni subiti dal mondo agricolo della provincia di Oristano;

tale stima è stata invece effettuata dagli imprenditori agricoli locali che hanno calcolato danni alle colture per oltre tre miliardi di lire —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché con opportune provvidenze siano quanto meno ridotte le difficoltà economiche delle imprese agricole terrabesi. (4-22734)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la srl Cain sud esercente cantieri per riparazioni e manutenzioni navali nel porto di Gioia Tauro, malgrado il positivo esito della conferenza dei servizi svoltasi il 26 novembre 1998, non riesce ad ottenere — e fino ad oggi non l'ha ottenuto — la concessione demaniale marittima per occupare il suolo e lo specchio d'acqua necessari per installare un bacino galleggiante di 22.000 tonnellate di spinta, da collocare nel porto di Gioia Tauro e da utilizzare per le attività proprie della società;

ostacoli formali e burocratici, lungaggini immotivate, e colpevoli silenzi si sono susseguiti nel tempo, con il risultato che la Cain sud srl ha dovuto rinunciare alla demolizione di navi da guerra delle forze navali algerine; alla costruzione di due pontoni per la Sefim, a lavori di ripristino sulla nave gasiera « Caporosso »; ed ha così rinunciato ad assumere almeno sessanta operai, per un lavoro — già assicurato — di circa due anni;

ovviamente sono anche circolate voci circa compromissioni con ambienti malavitosi; ma questo è ormai usuale rifugio di chi non vuole assumere responsabilità, o intende riservare ad altri una attività connessa con il porto di Gioia Tauro, o — più semplicemente — intende coprire negligenze e ritardi; tanto che non è dato più stabilire quale sia il fondamento reale delle dicerie;

si impone, in conseguenza, chiarezza; ed una forte azione degli organi dello Stato, intesa a decidere se la Cain sud srl abbia o meno il diritto di installare il cantiere galleggiante e le officine nel porto di Gioia Tauro, così uscendo dall'equívoco e consentendo che l'idea imprenditoriale — in sé valida — venga realizzata, dalla Cain sud srl o da altri, ove la Cain sud non ne abbia titolo per fatti concludenti e come tali accertati —;

se sia a conoscenza del fatto;

come intenda intervenire perché, fatta chiarezza sulle ragioni che ostacolano la concessione dei beni demaniali, si proceda rapidamente per giungere alla conclusione della pratica, dando così lavoro a decine di disoccupati;

se intenda — comunque — accertare eventuali responsabilità disciplinari o di altra natura per le denunziate omissioni ed i colpevoli ritardi. (4-22735)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dall'estate del 1998 il 20 per cento delle azioni Alitalia è stato sottoscritto da 15.500 dipendenti (piloti, assistenti e tecnici di volo, personale di terra) secondo quanto previsto nell'accordo firmato da azienda e sindacati nel giugno 1996;

le azioni dei dipendenti vincolate per tre anni aprono un problema di gestione del pacchetto azionario e di rappresentatività dei lavoratori-azionisti all'interno del consiglio di amministrazione di Alitalia che coinvolge direttamente le organizzazioni sindacali;

sette (Anpac, Cgil, Cisl, Ugl, Anpav, Uil, Atv) delle nove sigle sindacali di Alitalia hanno firmato il 7 luglio 1998 un accordo che dava vita a un comitato di gestione del pacchetto dipendenti, ma tale formulazione è stata bocciata dalla Consob;

risulta che dopo il fallimento del comitato di gestione, le stesse organizzazioni sindacali che vi erano coinvolte stiano costituendo una cooperativa;

l'Appl e il Sulta hanno dato vita all'Ala (Associazione lavoratori azionisti) che, pur con caratteristiche statutarie molto diverse, ha l'obiettivo di rappresentare gli interessi dei lavoratori-azionisti —:

quali iniziative intenda prendere per favorire il raggiungimento di una soluzione che raccordi le esigenze di rappresentatività di lavoratori-azionisti con le esigenze

di carattere amministrativo degli organismi aziendali. (4-22736)

PILO, BIONDI, PISANU, RIVOLTA e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

al 1° marzo 1999 all'Avana è iniziato il processo contro quattro noti dissidenti incarcerati nel 1997. Trattasi del cosiddetto « Gruppo dei Quattro » Vladimiro Roca Antúnez, René Gomez Manzano, Marta Beatriz Roque e Félix Bonnes Caracés, arrestati in seguito alla pubblicazione del documento « La Patria è di Tutti » il 27 giugno 1997, subendo gravi abusi nei loro diritti di prigionieri tanto che a Marta Beatriz Roque, affetta da un serio tumore, è stato negato anche un adeguato trattamento medico;

già varie personalità internazionali, quali il Santo Padre, il governo di Spagna ed altri hanno chiesto la liberazione dei quattro, in quanto detenuti per un reato politico privo di qualsiasi elemento di violenza o pericolo pubblico;

durante le sedute del 1° e 2 marzo 1999, sono stati presenti diplomatici di vari paesi, tra cui Spagna, Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Polonia, Repubblica Ceca e Sudafrica;

non risulta che l'Italia abbia preso posizioni chiare né che il tema sia stato sollevato durante la visita del Ministro Dini a Cuba nel 1998 (anche il Presidente Mandela si è espresso severamente al riguardo, malgrado la sua amicizia con Castro);

nel 1999 avranno luogo a Cuba due eventi di grandissimo interesse internazionale: la visita dei reali di Spagna ed il summit ibero-americano. Il governo cubano è cosciente che un mancato miglioramento della situazione dei diritti umani può comportare la cancellazione della prima (già posticipata di un anno grazie all'interessamento del primo ministro

Aznàr e del ministro Matutes) ed il boicottaggio del secondo da parte di alcuni governi (Argentina o Costa Rica);

è imperativo che l'Italia, paese che intrattiene fluide relazioni diplomatiche, commerciali e culturali con Cuba, si esprima quanto prima sul tema, affinché si possa fare pressione sul governo cubano per il rispetto dei diritti umani, in questa occasione come per il futuro -:

quali posizioni intenda prendere il Governo italiano da trasmettere attraverso i canali diplomatici al governo cubano, riguardo ai quattro dissidenti in questione;

se il Governo italiano intenda collaborare con il governo spagnolo su qualsiasi iniziativa lo stesso intenda prendere al riguardo.

(4-22737)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria e i commercianti della II Circoscrizione del comune di Roma hanno più volte denunciato gravi irregolarità, nelle circoscrizioni, dove imperversano personaggi che si autodefiniscono funzionari del Servizio sanitario nazionale e ispettori dell'amministrazione comunale che impongono ai commercianti stessi l'acquisto di fantomatici « bollini blu » da apporre all'ingresso delle attività commerciali per una spesa che si aggira dalle 100 alle 150 mila a bollino -:

quali iniziative intendano prendere per le rispettive competenze, perché si accerti se tali attività siano legittime.

(4-22738)

SAIA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in costruzione nel comune di Fabro (Terni), frazione Fabro Scalo, una passerella pedonale sopraelevata in struttura di cemento armato ed acciaio, in sostituzione del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della

linea ferroviaria lenta Roma-Firenze, in prossimità della stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle;

il cantiere installato per la realizzazione dell'opera suddetta, si presenta fortemente carente nell'applicazione delle normative vigenti in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro come prescritto dai decreti legislativi n. 626 del 1994 e n. 494 del 1996 essendovi in esso, non solo carenza di cartellonistica e precauzioni antinfortunistiche elementari ma, addirittura, la possibilità di accesso agli estranei e verificandosi, ancor peggio, il fatto per cui i passeggeri che si servono della stazione di Fabro-Ficulle, sono costretti ad attraversare il cantiere per raggiungere o lasciare i convogli ferroviari;

le condizioni di insicurezza del cantiere sono state pubblicamente denunciate al sindaco del comune di Fabro (Terni) nel corso di una pubblica assemblea indetta dallo stesso sindaco per discutere con i cittadini delle problematiche relative alla soppressione del passaggio a livello e tenutasi presso la sala polivalente di Fabro Scalo nel pomeriggio di sabato 30 gennaio 1999;

risulta che da un controllo di verifica effettuato dagli uffici dell'Ispettorato del lavoro di Terni, sia stata evidenziata la forte carenza delle condizioni di sicurezza del cantiere e si sia dato avvio alle rispettive procedure amministrative -:

se intendano attivarsi al fine di verificare la correttezza delle procedure amministrative intraprese per l'appalto dei lavori di costruzione della passerella sopraelevata in fase di realizzazione presso la stazione di Fabro-Ficulle, in sostituzione del passaggio a livello;

se intendano attivarsi direttamente al fine di far intervenire i soggetti preposti affinché siano immediatamente ripristinate le condizioni di sicurezza per lavoratori ed estranei, nel cantiere installato presso la stazione ferroviaria di Fabro-Ficulle per la realizzazione di una passerella pedonale sopraelevata in sostituzione

del passaggio a livello esistente al chilometro 147+058 della linea ferroviaria lenta Roma-Firenze;

se intendano attivarsi al fine di verificare che gli enti preposti alla verifica del rispetto delle normative di sicurezza nei luoghi di lavoro, abbiano adempiuto perfettamente ed a pieno alle proprie competenze e responsabilità;

quali provvedimenti intendano adottare, nei confronti di tali enti qualora gli stessi non abbiano adempiuto a dovere e fino in fondo alle competenze ed agli obblighi loro imposti dalle normative vigenti in materia di rispetto delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-22739)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è tra i Paesi membri dell'Unesco che contribuiscono al suo funzionamento anche attraverso un considerevole apporto finanziario (che pone l'Italia al quarto posto tra i Paesi contribuenti per la parte budgetaria e al 1° posto anche con i contributi extra budget);

nonostante questo, a differenza di quanto avviene per altri Paesi, il peso, in termini gestionali, che l'Italia ha nell'Unesco è del tutto marginale: infatti c'è solo un alto funzionario italiano che occupa un posto di Adg (vice direttore generale), mentre la Francia ha tre posti di Adg o assimilati e tre posti di D2 (Dirigente) e la Germania 2 Adg più 2 D2 e inoltre, il numero di posti con grado D1 (dirigenti di livello più basso) è di 100 unità, così suddiviso fra i paesi più influenti: la Francia 11 posti, la Gran Bretagna 7, gli Usa 8 (anche se gli Stati Uniti sono fuori dall'Unesco e non contribuiscono direttamente al suo finanziamento), l'Italia nessuno;

l'unico posto di Adg riservato all'Italia è per un settore (le Scienze) per il quale l'Italia ha la possibilità comunque di influire attraverso il ruolo e il peso che assicura nell'ambito degli Uffici Unesco di Venezia (Roste) e di Trieste (Ictp) e fra l'altro con un contratto in scadenza il 31 dicembre 1999, per un Funzionario comunque in pensionamento dal 31 marzo 2000;

nelle ultime settimane il direttore generale Mayor sta, del tutto legittimamente, promuovendo circa trenta nuovi dirigenti, ancorché nessuno dei quali risulta essere italiano;

questa situazione così sfavorevole non può non avere come cause principali la mancanza di strategie e di obiettivi politici e culturali e la sottovalutazione sistematica del ruolo e della funzione dell'Unesco nello scacchiere delle istituzioni internazionali;

durante il rinnovo del Consiglio esecutivo nel l'ottobre 1997, l'Italia è stata clamorosamente esclusa dal Consiglio stesso;

appare invece apprezzabile la recentissima scelta di un esperto proveniente dal mondo della cultura e dell'educazione come Segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco —:

se non si ritenga di dare alle strategie politiche in materia di partecipazione italiana all'Unesco un'impronta e un orizzonte più ampio, più articolato e comunque più rispondente e congruo all'impegno finanziario che l'Italia mette nell'Unesco;

se non si ritenga di supportare e sostenere tali strategie con un impegno e un coinvolgimento sempre più attivo e fattivo nel mondo della cultura, dell'educazione e della ricerca scientifica italiana, valorizzando anche il ruolo e l'attività della Commissione nazionale italiana per l'Unesco a ciò fra l'altro deputata dal decreto costitutivo;

se non si ritenga di valorizzare e sempre più qualificare le risorse umane già

presenti ed attive all'Unesco, dando loro un ruolo e una visibilità fin qui poco evidenti;

se non si ritenga di mirare a coordinare sempre di più la partecipazione finanziaria budgetaria ed extra budgetaria a progetti, programmi e attività preventivamente concordati e puntualmente monitorati e seguiti dall'Italia e dai suoi rappresentanti;

cosa si stia facendo per assicurare il ritorno dell'Italia nel Consiglio esecutivo dell'Unesco alla prossima Conferenza generale di ottobre 1999;

chi, con quali criteri e con quali metodi si determinino e si scelgano le strategie, gli uomini e gli incarichi a cui candidare l'Italia nel contesto Unesco;

se non si ritenga di richiamare l'attenzione dei funzionari e degli ambasciatori, secondo le rispettive competenze, per dare ai loro ruoli impronte e impegni più rispondenti alle auspicate e rinforzate strategie italiane in materia di Unesco.

(4-22740)

CIAPUSCI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

nella dogana di Ponte Chiasso (Como), dogana tra le più importanti per il traffico di merci con la confinante Svizzera, si svolgono procedure burocratiche inerenti allo sdoganamento del trasporto e congiuntamente vengono richiesti i dati

personalii degli autisti, che esulano dal fine prettamente doganale e non sono inerenti alla legislazione doganale;

infatti, ogni volta che un autocarro si presenta all'ufficio accettazione della dogana, l'autista è obbligato a compilare una scheda chiamata « scheda di circolazione » nella quale sono inseriti i dati personali e gli estremi del documento di identità;

questi dati vengono trattati con ausilio dei mezzi elettronici informatici e vengono trasferiti alle autorità svizzere;

comportamento analogo avviene anche nelle altre dogane tra l'Italia e la Svizzera: quando il camionista deve attraversare con l'automezzo vuoto, i dati personali dell'autista vengono registrati in un apposito registro ad uso interno;

questo regolamento viene applicato solo dalle dogane succitate ed in nessun'altra —:

se, rispetto a quanto sopra descritto, vi sia il rispetto della normativa sul trattamento dei dati personali in considerazione delle eventuali responsabilità anche penali;

se il regolamento doganale della dogana di Chiasso rispetti le condizioni di legalità anche nello specifico uso della scheda di circolazione e del registro dei conducenti con automezzi vuoti e qualora non lo facesse, quali siano i provvedimenti che intende adottare. (4-22741)